

Testi del gruppo Loyola nati dalla preghiera personale sul brano evangelico associato all'ottava beatitudine, "Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli", con una selezione di immagini dalla storia dell'arte.

Gesù percosso e deriso (Matteo, 27, 27-31)

²⁷Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. ²⁸Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, ²⁹intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». ³⁰Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. ³¹Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Richiesta della grazia: Dolore, dispiacere e confusione, perché per i miei peccati e per i peccati del mio tempo il Signore va alla passione. [cf Es.Sp. n. 193]

1. Silvia F.

Ripetizione n: 3

Mi trovo nel cortile di un sotterraneo della prigione, fa freddo, buio, un'aria gelida mi sferza il viso, si sentono i lamenti dei prigionieri. Sono un soldato, mi sono arruolato perché avevo bisogno di una paga sicura per mantenere la mia famiglia. Ora faccio il guardiano qui. Vedo arrivare una folla inferocita di miei commilitoni, urlano, stratonano un uomo, lo deridono...Ma cosa fanno? Vedo in mezzo a loro un uomo, lo guardo: è Gesù il nazzeno, ne avevo sentito parlare. Ma perché tanta violenza su di Lui? Lo osservo, ha gli occhi tristi, le lacrime miste a sangue gli rigano il viso mentre viene percosso e gli viene posta una corona di spine. Questo non riesco a sopportarlo, nessun uomo può essere trattato così! Lo guardo ancora una volta, il suo sguardo penetra nel mio cuore. Non resisto a tanta atrocità, me ne vado con un groppo in gola e piango.

Colloquio: Gesù, in questo tuo momento di umiliazione, dolore, derisione, mi sento straziata anch'io. Tu ti mostri come un re che si è fatto uomo e tutto sopporta. Ti guardo impotente e nel tuo viso sofferente mi inviti a seguirti nella tua passione, a stare accanto a Te. Piango, ma voglio dirti di non sentirti solo, ti accompagnerò fino ai piedi della croce, e lì cercherò di amarti più che mai, per tutte le sofferenze che stai patendo per tutti noi, io ci sarò per Te. Ti aspetto.

2. Antonio

Ripetizione n: 1

Siamo in un piccolo cortile all'interno di una caserma. Il sole non è ancora sorto. Il cielo inizia a schiarirsi, mentre il cortile è ancora piuttosto buio. Sono un soldato romano. Un certo Gesù viene portato fuori dalla caserma. Si è autoproclamato re dei giudei, pare. Ma l'accusa mi suona strana, non sembra né un sedizioso, né un uomo importante. Alcuni miei compagni di caserma ora inizieranno a malmenarlo. Per loro è un divertimento, ma io non lo faccio mai. Lo denudano, lo prendono a calci, pugni, sputi e bastonate. E ridono. Si inginocchiano davanti al misero re dei miseri giudei. E sghignazzano. Ma quel Gesù si comporta in modo diverso dagli altri prigionieri. Non cerca di proteggersi. Non si asciuga gli sputi dal viso. Non si cura del sangue che gli cola sulla pelle. Non

mostra paura, ha un'espressione triste e provata, ma calma. Non urla di dolore, non chiede pietà e non insulta. Pur essendo un soldato abituato a queste cose, non reggo la vista di quell'uomo e devo voltarmi.

Colloquio: Cosa mi vuoi insegnare, Gesù? Mi dici che in quel momento eri un uomo come me. "Non mi guardare come un Dio che può cose impossibili per gli uomini, altrimenti non hai capito". E come può un uomo sopportare questo senza venire distrutto nel proprio intimo, senza perdere la fede? Mi dici "Io amo tanto Dio nostro Padre ed i suoi figli, che niente può distruggere quest'amore. Tu, Antonio, non avresti continuato ad amare tuo padre e tua madre? Quell'amore che mi ha riempito, per sempre, verrei che tutti lo potessero provare, e goderne come me, anche i soldati che mi torturano."

3. Marco

Ripetizione n: 1

Siamo nel pretorio, un ampio luogo dove sono presenti molti soldati, alcuni vanno e vengono smontando e montando la guardia. Sono dapprima un giovane soldato, poi uno degli altri due condannati a morte (quello che chiederà a Gesù di portarlo con sé in cielo). I soldati come un'onda sono su Gesù, attorno a lui, lo accerchiano, si divertono con questa carne d'uomo, destinata alla morte. Gli fanno di tutto, quello che pasa loro in mente. Io sono attonito, come in una bolla, insieme con Gesù che a tratti mi guarda, interrogativo. Sento l'onda dei soldati e le loro urla ovattate, sono scioccato ma immobile, non intervengo, non so che fare, da poco sono a Gerusalemme e nell'esercito romano.

A un tratto sono il ladrone buono, urlo ai soldati di lasciarlo stare, di picchiare me.

Gesù crolla a terra in ginocchio, piange, trema: è troppo anche per lui. Non ce la fa più.

Colloquio: Cosa vuoi dirmi Gesù? che non devo usare violenza sull'altro? Che non devo stare a guardare? Che devo chiedere giustizia? Che devo spendere la mia vita per "fare" in maniera diversa, non da soldato al soldo del potente di turno?

4. Simonetta

Ripetizione n: 3

Il cortile del pretorio, nell'angolo davanti a un alto muro di pietra, dove si usano flagellare i prigionieri. È pieno giorno e non si riesce quasi a respirare per il sole caldissimo e l'afa.

Sono una discepola di Gesù: mi sono intrufolata tra la folla e i soldati, per seguirlo.

Vedo arrivare Gesù tra un gruppo di soldati, che lo tengono legato, mani e piedi.

Poi lo legano a un palo di legno e cominciano a frustarlo. Gesù non risponde. Io sento i colpi secchi, netti, delle frustate, uno dopo l'altro, ma Lui non dice nulla, solo qualche "Ah!" di dolore.

Ma i colpi continuano, continuano. Ed io sono atterrita, addolorata. Vorrei fermarli, ma ho paura. Quando il soldato che frusta, finalmente dà l'ultimo colpo, gli altri staccano Gesù dal palo e lo vedo cadere a terra, quasi privo di sensi. "Non ce la fa più", penso.

Poi un soldato getta sul suo corpo inerme il suo mantello rosso, con violenza e disprezzo.

Lo fanno sedere, gli mettono una corona di spine sul capo e nella mano, quasi priva di forza, una canna: "Salve, re dei Giudei!" Ma è quando un soldato gli sputa in viso che sento il colmo della violenza e del disprezzo! Vorrei lavare il viso e togliere il segno ripugnante di quello sputo!

Colloquio: Signore, ti lasci colpire, percuotere e schernire e non dici nulla! Sei nella totale obbedienza e unione profonda al Padre, pur nella sofferenza. Dimmi che cosa posso fare oggi, ora, per lavare, curare, lenire le Tue ferite, in chi mi sta intorno, senza pretendere di fare grandi cose. Ma di farle per Te.

5. David

Ripetizione n: 1

Prigione del pretorio. Costruzione sotterranea di pietra con tetto a volta.

Sono un uomo di età media, arrestato.

Sono stato catturato insieme alla gente che seguiva Barabba, anche se non sono il suo seguitore, ma ero lì in quel momento. I soldati Romani hanno chiuso la strada per arrestare tutti i maschi senza distinzione di età. Fra le sbarre della cella vedo il tetto a volta di pietra e una finestrina al lato da dove entra un po' di luce. Ci sono anche le torce nel corridoio e fa freddo. A passo marziale i soldati occupano il centro del cortile portando un uomo con le vesti macchiate di sangue e il volto percosso. Lo circondano. Riesco a vedere quello che accade; le voci che arrivano dicono che Pilato ha liberato Barabba invece di Gesù, il santo dei miracoli che fa paura ai farisei. Lo chiamano re

dei giudei e ridono strepitosamente. Lo spogliano. Uno dei centurioni gli fa indossare un mantello scarlatto. Ridono fino alle lacrime. Un altro gli pone una corona di spine e una canna nella mano destra, e ridono bestemmiando e sputando su di Lui come se fossero posseduti da tutto l'odio e il male delle bestie infernali e del mondo. Ho la pelle d'oca e i brividi; gli tolgono la canna per bastonarlo sulla testa. Gesù guarda intorno con il volto insanguinato e per un attimo fissa con gli occhi la luce della finestrina. Un grido silenzioso mi opprime il cuore e un senso di colpevolezza senza ragione mi fa inginocchiare lasciandomi appeso alle sbarre. Gesù in piedi sembra immenso e il suo sguardo profondo un mistero che mi fa piangere.

6. Giovanna

Ripetizione n: 1

Il sotterraneo è buio, umido; c'è tanto chiasso; ci sono risa; si sente il rumore cadenzato delle frustate, si sentono grida di dolore.

Sono un condannato nel Pretorio. Mi stanno trascinando in un'altra stanza; ho le mani legate ma ho addosso la mia tunica; cammino a testa bassa; passando nel corridoio sento grida di dolore e mi volto.

Ti vedo, ti riconosco e ti chiamo per nome: "Gesù".

La mia voce ti raggiunge e per un attimo volgi lo sguardo verso di me.

Vedo sangue sul tuo viso, vedo lacrime, vedo gli sputi; sei coperto con un mantello rosso, ma non è il tuo vestito.

Per un istante ci guardiamo, poi mi stratonano via e ricomincio a sentire le tue grida di dolore.

Colloquio: Gesù, ti ho chiamato per nome. Era l'unica cosa che potevo fare.

7. Emanuela

Ripetizione n: 2

Sotterranei del pretorio, buio, le pareti annerite dalle torce luccicano per l'umidità. Vociare sguaiato della soldataglia. Scoppi di risa. La terra battuta del pavimento esala odore di muffa.

Sono un ragazzo addetto al servizio. Porto acqua e pulisco. Sono incuriosito dal rumore che proviene da una sala.

Riconosco Gesù. Vedo Gesù di spalle, sta seduto su uno scranno. Vedo le facce dei soldati che lo scherniscono, uno lo percuote in testa con una canna. Volti grotteschi, denti neri e radi, labbra screpolate, urlano e sputano.

Gesù trema, vorrei dargli conforto, voglio toccare un lembo del mantello, magari mi sente.... mi infilo sotto il mantello, intravedo la luce attraverso il tessuto rosso. Gesù trema e io mi strigo alla sua gamba... Salve re dei Giudei... Gesù non smette di tremare, avvicino il viso al piede, lo bagno con le mie lacrime... divento la Maddalena.

Colloquio: ho vissuto la vicinanza a due persone che della morte avevano paura ... la mamma tremava. Tu poi non eri compreso. Non ho niente da chiederti, solo starti vicino.

8. Paolo

Ripetizione n: 1

Nel pretorio. Non sono nessuno in particolare. Immagino il pretorio come un luogo aperto, un accampamento militare, ci sono alberi e tende.

Hanno fatto sedere Gesù su un ceppo. Ha le mani legate e la testa reclinata in avanti, in stato di abbandono. Tutto attorno soldati. I soldati sono esaltati e festanti. Un evento nuovo è venuto a interrompere la monotonia della routine quotidiana. Ci si può sfogare, sento risate.

Vedo la corona di spine, gli viene ficcata sul capo. Una spina, di media lunghezza, dura, gli entra sopra il sopracciglio destro. Gesù non emette una parola. Lo percuotono con la canna che gli avevano messo in mano prima. Le spine entrano ancora di più nella carne.

Colloquio: Grazie Gesù per questa preghiera.

9. Chicca

Ripetizione n: 1

Portano Gesù al pretorio, che è un sotterraneo buio e freddo. Ci sono molti soldati e molta confusione di grida, bastoni, spade alzate. Sono un giovane soldato del governatore, ho seguito le truppe fino qui, al pretorio, non

capisco questa confusione, e guardo inorridito gli altri che svestono Gesù, lo percuotono con i bastoni, e gli mettono in testa una corona di spine.

Allora io urlo non possono trattarlo così, e mi butto nella mischia per arrivare a Gesù e togliergli almeno la corona di spine. Arrivo a lui a fatica, sto piangendo. Per arrivare alla corona di spine lo abbraccio, e le mie lacrime si mescolano alle sue e il sangue delle mie mani si mescola al suo sangue che gli scende dalle tempie.

Sento il suo respiro affannato, e in questo abbraccio sento La sua voce:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non abbandonarci alla tentazione ma liberaci dal male. Amen

Ora Gesù si allontana ed io piango, non sono neppure riuscito a togliere la corona di spine dalla sua testa!

Colloquio: ho avuto tra le mani le tue lacrime ed il tuo sangue, mi sono commossa.

Mi porterò nel cuore per sempre questa emozione e questa sensazione di intimità.

A chi posso far vedere il tuo sangue e le tue lacrime che ho nelle mani?

10. Mario

Ripetizione n: 2

È mattina tardi, il cielo è coperto, fa quasi freddo, sono a Gerusalemme nel palazzo del governatore, in un grande cortile, ai lati alti gradoni, al centro un ampio spazio in terra battuta. Sono un soldato romano della truppa, sto ritto in piedi con le armi, disposto sui gradoni, da un'ora siamo schierati in attesa di ulteriori ordini....

Al centro del cortile vedo un uomo: è giudeo, il volto tumefatto, i vestiti intrisi di sangue.

I soldati del governatore se lo passano a spintoni l'un l'altro, urlando e scherzando, come se fosse un manichino...

Inscenano una strana rappresentazione: lo spogliano, gli mettono addosso un mantello scarlatto, sulla testa una corona di spine, una canna nella mano destra. Adesso a turno si inginocchiano davanti a lui e lo deridono: "Salve, re dei Giudei!" Alcuni gli sputano addosso, altri lo percuotono sul capo. Lui non reagisce, non dice una parola, ha gli occhi bassi, sembra quasi sappia perché stia succedendo tutto questo...

Cos'ha fatto di male quest'uomo? Ha rubato, ucciso? È un ribelle?

Cos'ha fatto di male, una voce ripete dentro di me. Non riesco a stare fermo, vorrei scendere nel cortile e gridare: "Basta, fermatevi! Non vedete che è Innocente!"

Non ho il coraggio, sono solo un soldato, pagato per vedere e fare violenza.

Anche a me stesso...

Colloquio: Signore, perché tanta violenza fuori e dentro di me?

11. Livia

Ripetizione n: 1

Vedo chiaramente i soldati russi con le divise militari di oggi e i mitra, l'immagine dei soldati romani svanisce, si presentano con prepotenza le immagini di soldati russi e dopo iniziale resistenza mi arrendo e le accolgo. In uno scantinato, Gesù seduto su una panca davanti alla gabbia di un ascensore.

Sono una prigioniera catturata come Gesù, ma meno importante di lui.

I soldati gli urlano insulti, lo sbeffeggiano, lo sbattono ripetutamente con forza contro la gabbia di metallo. Prendono una croce di legno, di quelle da processione, su un bastone, e la distruggono con violenza davanti a lui. Prendono un rosario e lo strappano facendo cadere per terra tutte le perline. Prendono una donna, prigioniera come me, la buttano per terra davanti a Gesù e la costringono a inchinarsi a lui, poi stufi del gioco la gettano via a calci. Si fanno i selfie con Gesù per mandare le foto ai loro amici e vantarsi di un prigioniero così prestigioso: dicevano che era un re ma ora è solo un ostaggio come tanti, di cui possono fare quello che vogliono. Gesù mi guarda, mi sento trafitta dalla crudeltà di queste persone e dalla sofferenza di Gesù e piango.

Colloquio: Grazie Gesù per avermi fatto sentire vicina alla tua sofferenza. Aiutami ad accogliere le sofferenze degli altri e ad accompagnarle. Aiutami a resistere alla tentazione di guardare altrove, lontano dalla sofferenza.

12. Isabella

Ripetizione n: 1

Una grotta molto buia e fredda. Il personaggio del racconto sono io, oggi, e osservo.

La grotta in cui i soldati portano Gesù per flagellarlo mi fa sentire tanta ansia, è molto buia, fredda e puzza di morte e malvagità. Ho davvero parecchia ansia e paura, osservo attonita i soldati, molto giovani, osservo quanta malvagità riescono ad esprimere... Lo deridono, insultano... lo denudano. E come se non fosse abbastanza gli impongono di intrecciare rami di spine per la corona che poi gli metteranno in testa. Gesù è attonito e ha tanta, tanta paura e quando gli mettono la corona di spine sulla testa urla e si lamenta, non solo per il dolore fisico... Dover constatare, e sulla sua pelle, quanto malvagio l'uomo possa essere è davvero troppo anche per lui.

Io, che osservo e percepisco tutto ciò, sto malissimo... l'ansia è salita ancora insieme al disgusto e al dolore che sento nel petto.

Adesso non sono più nella scena: mi ritrovo a guardare questo tempo che stiamo vivendo e in particolare questa maledetta guerra. Penso, più in generale, a quanta violenza e malvagità c'è da sempre su questo nostro meraviglioso pianeta, ma presto non riesco più a stare in quell'energia... perciò prego e immagino un mondo migliore, persone migliori che esistono ma non hanno abbastanza voce e spazio. Cerco di essere migliore...Padre Nostro... liberaci dal male... Amen.

13. Silvia Col.

Ripetizione n: 3

Siamo nell'ultima stanza del corridoio interrato, sento freddo e c'è buio. Solo qualche torcia illumina alcuni tratti di stanza. Sono un soldato.

Hanno portato qui il prigioniero, denudato, coperto solo di un mantello. La corona di spine che gli hanno messo in testa fa uscire sangue. Ci incitano a picchiarlo e ad insultarlo e diversi miei compagni lo fanno. Sembra si divertano. Lui non dice parola né si lamenta. Resto allibito a guardare ma poi mi spingono, devo passare anch'io davanti a lui. Per quello che so questo è un brav'uomo e comunque verrà messo in croce. Non riesco proprio ad aggiungere del mio alla sua pena e sento vergogna per essere qui. Passando guardo i suoi occhi. Sono lucidi. Dietro di me sento arrivare il compagno che mi spingeva. Neppure lui fa nulla e passa in silenzio.

Colloquio: Gesù perdonami, perdonaci. Perdona questa umanità che ancora non sa fare a meno della violenza.

14. Giovanni

Ripetizione n: 1

Un cortile quadrato, un porticato tutto attorno, muri alti di grossi blocchi di pietra scura. Il cielo si vede a malapena ed è velato. Sono un giovane soldato, mi sono arruolato, non amo la guerra, ma adesso devo fare il soldato.

Sono nel cortile assieme ai compagni, odore di polvere e di sudore, odore di cuoio. Un uomo con vestiti laceri e sporco. Lo mettono al centro a spintoni, gli tolgono la tunica, si accaniscono su di lui. I soldati sfogano la loro brutalità. Uno prende dei rovi per fare un cerchio e li mette sulla testa, come corona. Le spine entrano nella pelle e il sangue esce dalla sua fronte. Lui resta impassibile, dall'espressione del viso capisco il dolore e la sofferenza, ma non urla, non impreca, lascia fare. Di fronte alla violenza non reagisce.

Incrocio il suo sguardo: due occhi scuri e profondi che invitano a guardare l'uomo che soffre. Resto colpito.

Con una canna iniziano a batterlo sulla testa. Arriva il mio turno, non so cosa fare, ma non posso evitare. Prendo la canna, do un colpo, cerco di frenare il gesto e di rendere innocuo il colpo; non so se ci sono riuscito. Mentre sono lì con la mano alzata rivedo il suo sguardo, gli occhi scuri e profondi. Resto turbato e mi vergogno.

Ora lo portano via, condannato, fra poche ore sarà morto.

Lo seguo, non so perché, ma sento il desiderio di capire cosa succede.

Colloquio: Gesù, questa volta ero dalla parte dei "cattivi", è stato faticoso vederti picchiato ed essere tra quelli che picchiano. Ho visto in te l'uomo violentato senza ragione, vittima dell'ingiustizia. Ho ripensato ai corpi morti per strada che vediamo in questi giorni di guerra. Mi sento colpevole di queste ingiustizie, di queste violenze. Il tuo sguardo, sguardo dell'uomo ferito, mi è penetrato dentro.

15. Patrizia

Ripetizione n: 2

Nel sotterraneo di un porticato; alcuni muri sono di mattoni rossi-marroni, in parte rotti.

Sono un giovane schiavo, servo dei soldati.

È tarda sera, c'è buio; dalle rovine di un muro osservo cosa accade al prigioniero che hanno portato da poco: viene schernito e percosso. Riconosco Gesù, quel rabbi che poco tempo fa ho sentito parlare del Regno di Dio ad una folla. Avanzo alcuni passi verso il sotterraneo, ma resto nascosto. Gesù è preso a schiaffi, è deriso come "re dei Giudei" mentre alcuni soldati gli posano una corona di spine sul capo e altri lo percuotono girandogli attorno. Lui non reagisce, lascia che i soldati compiano il loro rituale di tortura: si lascia spogliare, spostare, percuotere senza difendersi in alcun modo, resta in silenzio; solo dalle smorfie del viso sporco di sangue traspare la sua sofferenza. Perché non reagisce, non si difende? Mentre penso così lui alza il capo e i nostri sguardi si incrociano: il suo viso è insanguinato, il suo sguardo intuisce il mio smarrimento davanti a ciò che accade. È uno sguardo di dolore, che esprime però un'accettazione attiva, una scelta consapevole senza rabbia e senza rivendicazione alcuna. Gesù abbassa gli occhi mentre lo alzano e lo portano via. Io sono triste, dispiaciuto. Resto ancora a guardare quella stanza vuota e silenziosa.

Colloquio: Sono rimasta a guardarti Gesù: sofferente, impassibile, abbandonato. Ho sentito la desolazione e lo spaesamento del tuo cuore, ferito dall'incomprensione, dall'ignoranza, dal rifiuto. Ho provato compassione per te e mi sono commossa.

16. Silvia T.

Ripetizione n: 2

Il posto è umido, scuro. Il terreno è viscido. In alto ci sono piccole finestre con inferriate che fanno entrare una luce fioca. Sono nello scantinato del Pretorio.

Mi hanno arrestato perché rubavo nell'orto della villa di un notevole romano; volevo portare delle verdure alla mia famiglia.

Vedo la scena da vicino: arriva un gruppo di soldati vociferanti e aggressivi, sono come un branco di cani eccitati dalla preda, intorno al "Re dei Giudei" così lo chiamano. Sono violenti, lo stratonano, lo deridono, gli sputano in faccia con spregio. Manto rosso e faccia cosparsa di sangue che scende copioso dalle ferite della corona spinosa che gli hanno conficcato in testa.

Sono rabbioso, vorrei poter rendere loro quello che stanno facendo a quell'uomo. Sono dei violenti che sfogano la loro ira su di un innocente: cos'ha fatto? Almeno io sono qui perché ho rubato, ma lui?

Incrocio i suoi occhi dolenti mentre le lacrime si confondono col rosso del sangue.

Il suo sguardo è immensamente triste, mi colpisce come un pugno nello stomaco. La mia rabbia per l'insulto che subisce, si trasforma in dolore, dolore per quello che sta passando.

Non riesco a trattenere le lacrime e piango con lui.

Colloquio: Gesù, piangi perché non abbiamo, non ho capito, non metto in pratica il tuo insegnamento? Certo, in questi giorni piangi ancora di più con le vite violate, spezzate da questa ingiusta guerra inutile.

Mi stringo a te e alle sofferenze delle persone oggi.

17. Elisabetta

Ripetizione n: 2

Sono in una piazza della città, ci sono molte persone. Il cielo è grigio e nuvoloso, è pomeriggio.

Sono una discepola che ha seguito Gesù molte volte, ora mi ritrovo qui nei paraggi.

Vedo che Gesù è stato catturato dai soldati romani, stanno entrando in un grande portone, riesco a vedere solo una scala poi il portone si chiude. Provo a girare intorno alla costruzione per vedere se ci sono altre entrate. Intravedo una grande fessura, come una finestrella e provo a guardare da lì...dove giungono grida e risate di uomini soldati e lì in piedi Gesù con un mantello scarlatto sulle spalle. "Ma chi ti credi di essere?" "Oh salve grande Re?" Capisco che lo stanno deridendo, trapela un sarcasmo offensivo. Guardo gli occhi di Gesù, sono socchiusi, rivolti verso il basso. È lì in silenzio immobile, umiliato ed offeso ma non reagisce.

Poi un soldato gli si avvicina, le inforca una corona di spine sul capo; vedo che la sua fronte comincia a sanguinare, vedo smorfie di dolore sul suo viso ma non sento la sua voce. Qualcuno comincia a sputarle addosso, altri lo percuotono. Ma che cosa stanno facendo? Ogni botta un sussulto e ogni sussulto di Gesù diventa un mio sussulto. "Basta" grido a voce alta, "No!"

Poi mi accascio per terra e piango. Mi sento inutile, cosa posso fare per Te Gesù?? Sono solo una donna che crede in te e non ho nessuna possibilità di salvarti.

È troppo Signore quello che vedo. Non te lo meriti!

18. Elena

Ripetizione n: 1

Un antro buio, lastricato. La luce entra dall'ingresso, fuori il sole è alto.

Sono un soldato romano. Prima di arrivare qui facevo il giardiniere, il taglia siepi, ma sono venuto via. Non avevo nulla che mi tratteneva.

Siamo in tanti, abbiamo catturato Gesù, quello che predicava, che radunava folle acclamanti. Per ordine dei nostri capi lo abbiamo portato qui, con l'ordine di crocifiggerlo. Ma intanto lo spogliano, lo deridono, gli sputano addosso. Perché?

E il mio capo mi dice "Vai a tagliare dei rami di rovo per fare una corona per questo che si dichiara re dei re".

Vado, forte di questo incarico, al *Poncirus* che ho visto a lato di un orto. Non so come tagliare, ma vedo dei rami al suolo. Allora, come per fare la base di un cestino, intreccio la parte più morbida. Corro a portare la corona al mio capo.

Me la strappa di mano. E con violenza la preme sulla testa di Gesù. Lui chiude gli occhi, contrae il volto, il collo, le spalle, una lacrima scende dall'angolo di un occhio. Poi riapre gli occhi e mi vede.

Lo guardo sgomento. 'Non volevo farti del male, perdonami' penso. 'Lo so' mi sembra che dicano quegli occhi.

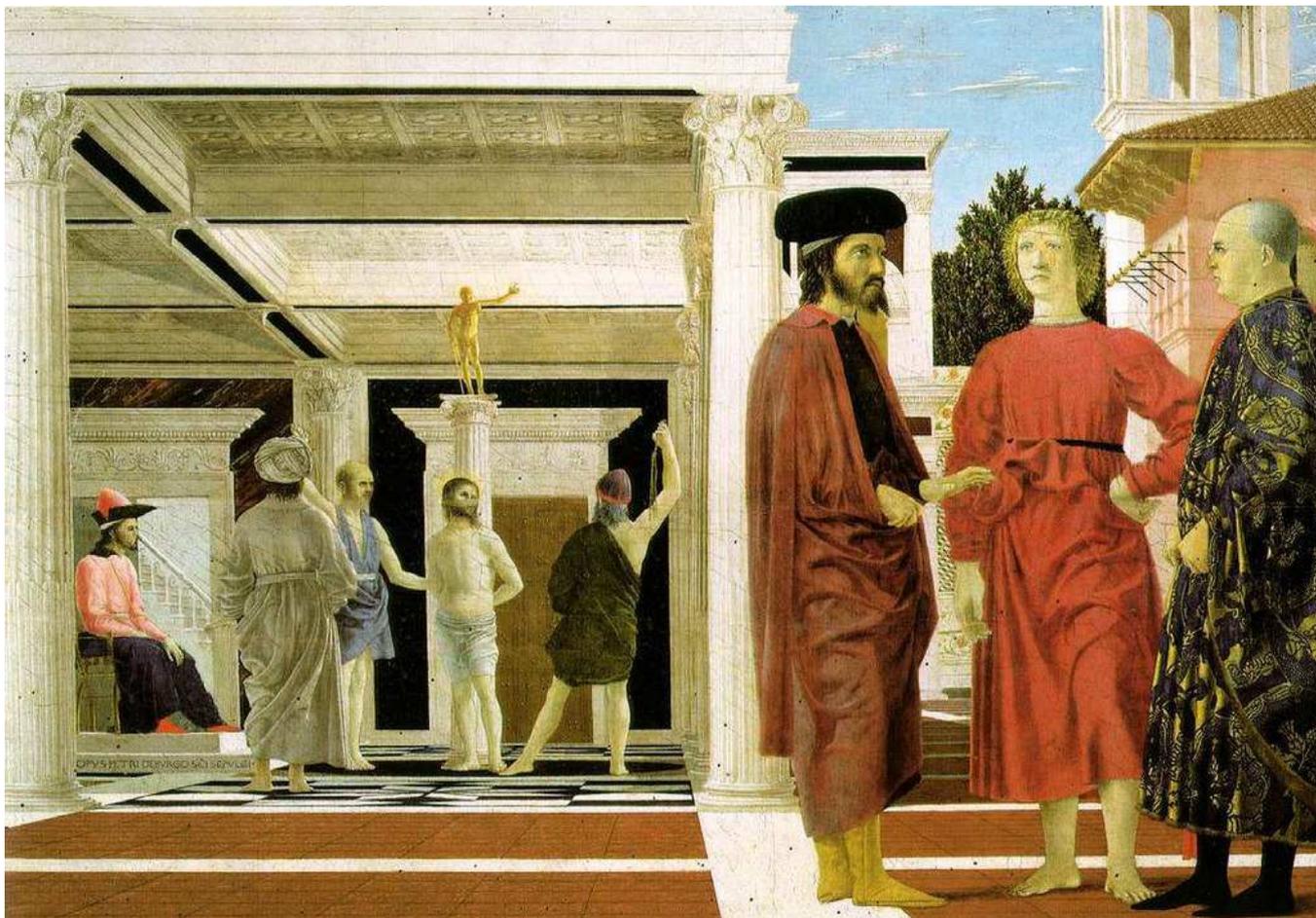
E mentre se ne va stratonato, deriso, ricurvo, vedo da quei rami spuntare foglie e piccoli frutti arancio. Una vita che rinasce.

Colloquio: Gesù non avevo mai pensato di che pianta fossero i rami di spine sul tuo capo. Ora mi dici che anche queste spine danno frutti bellissimi, che anche di un ramo secco devo imparare a vedere i frutti. Grazie

Gesù percosso e deriso, una selezione di immagini dalla storia dell'arte



Duccio da Buoninsegna, Flagellazione di Gesù, Maestà, 1308-1311.



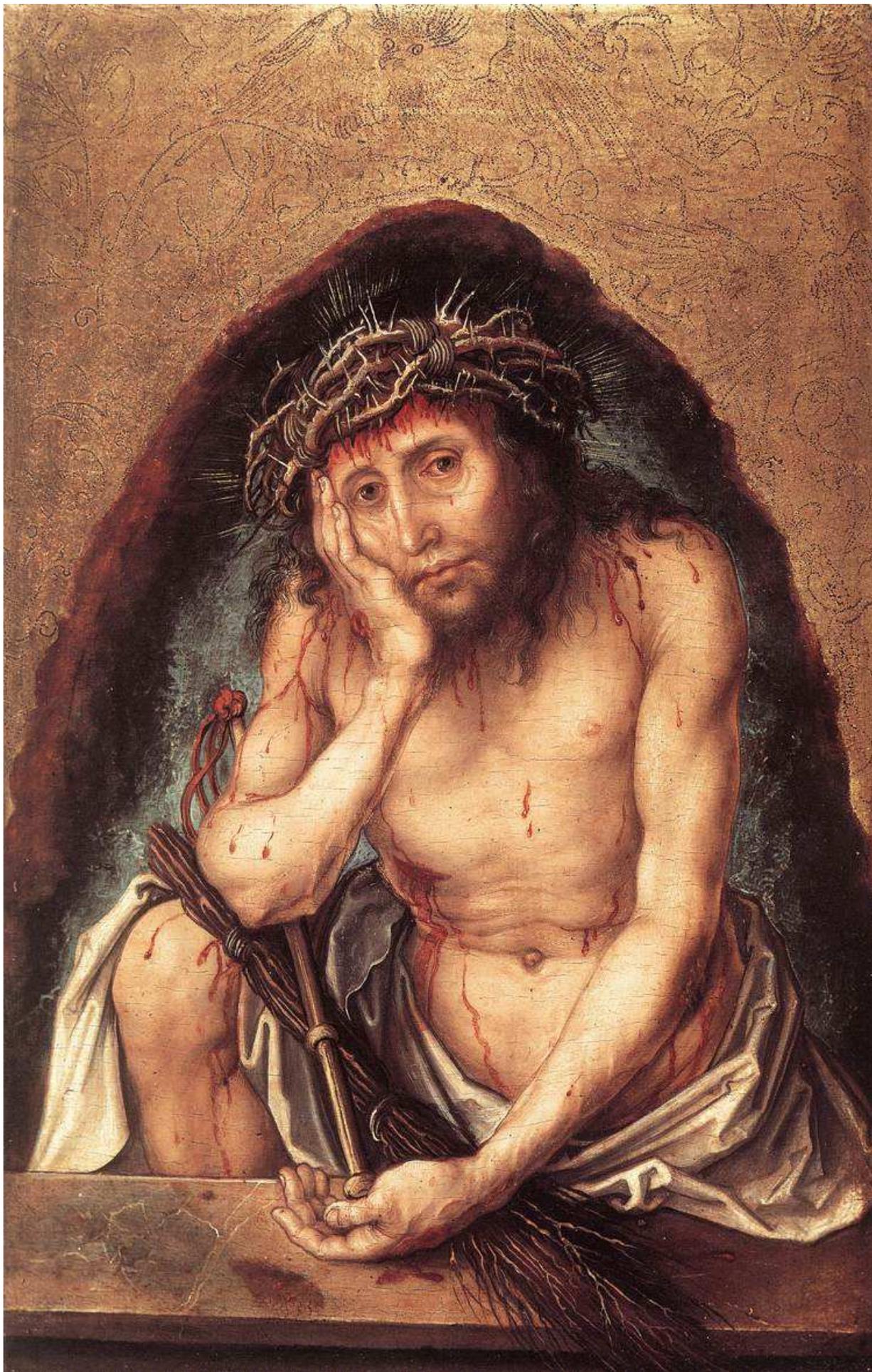
Piero della Francesca, Flagellazione di Gesù, 1460.



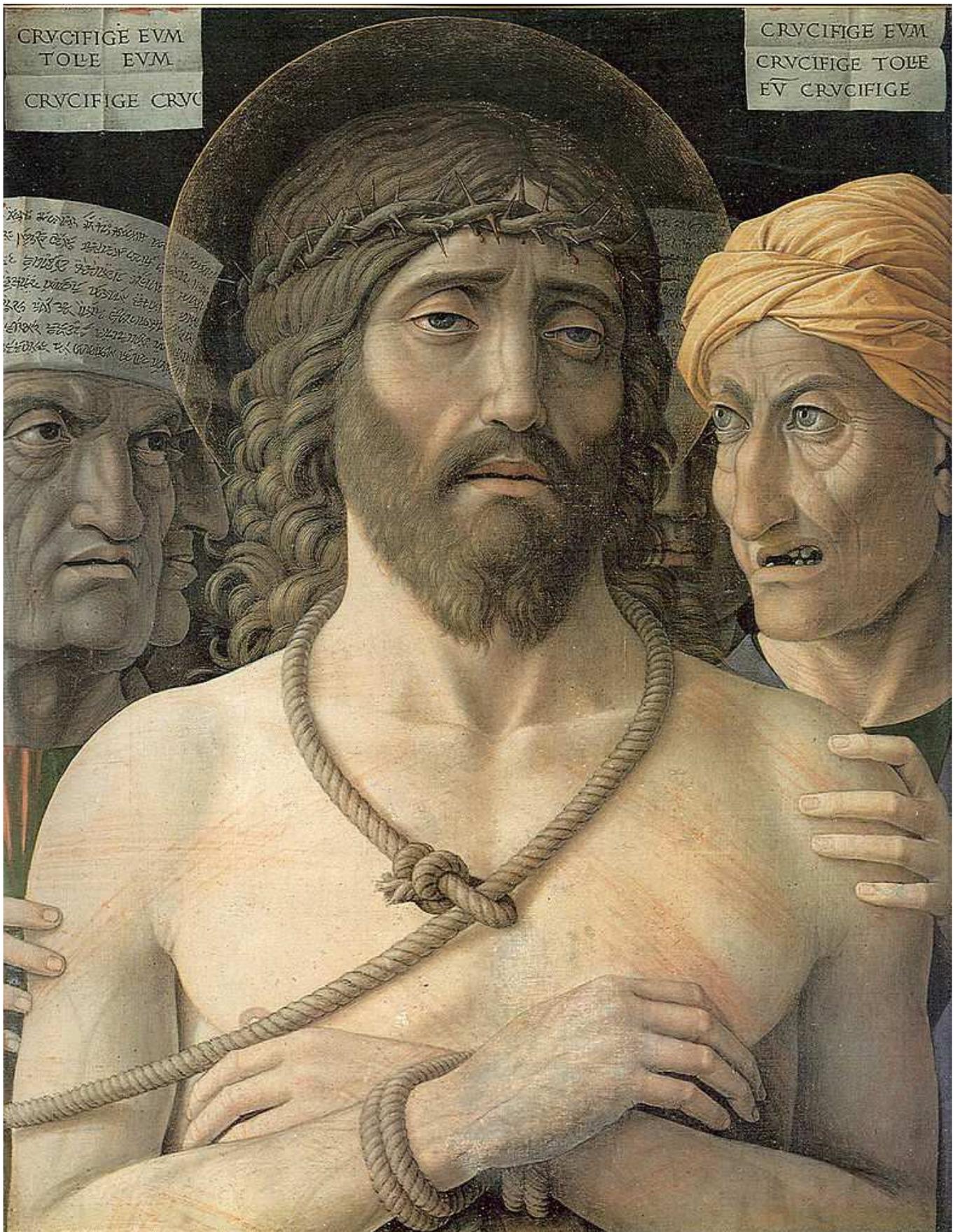
Hieronymus Bosch, *Ecce Homo*, 1480 c.



Seguace di Hieronymus Bosch, Ecce Homo, fine XV secolo.



Albrecht Dürer, *Ecce Homo*, 1493 c.



Andrea Mantegna, Ecce Homo, 1500 c.



Matthias Grünewald, Flagellazione di Gesù, 1503-1505.



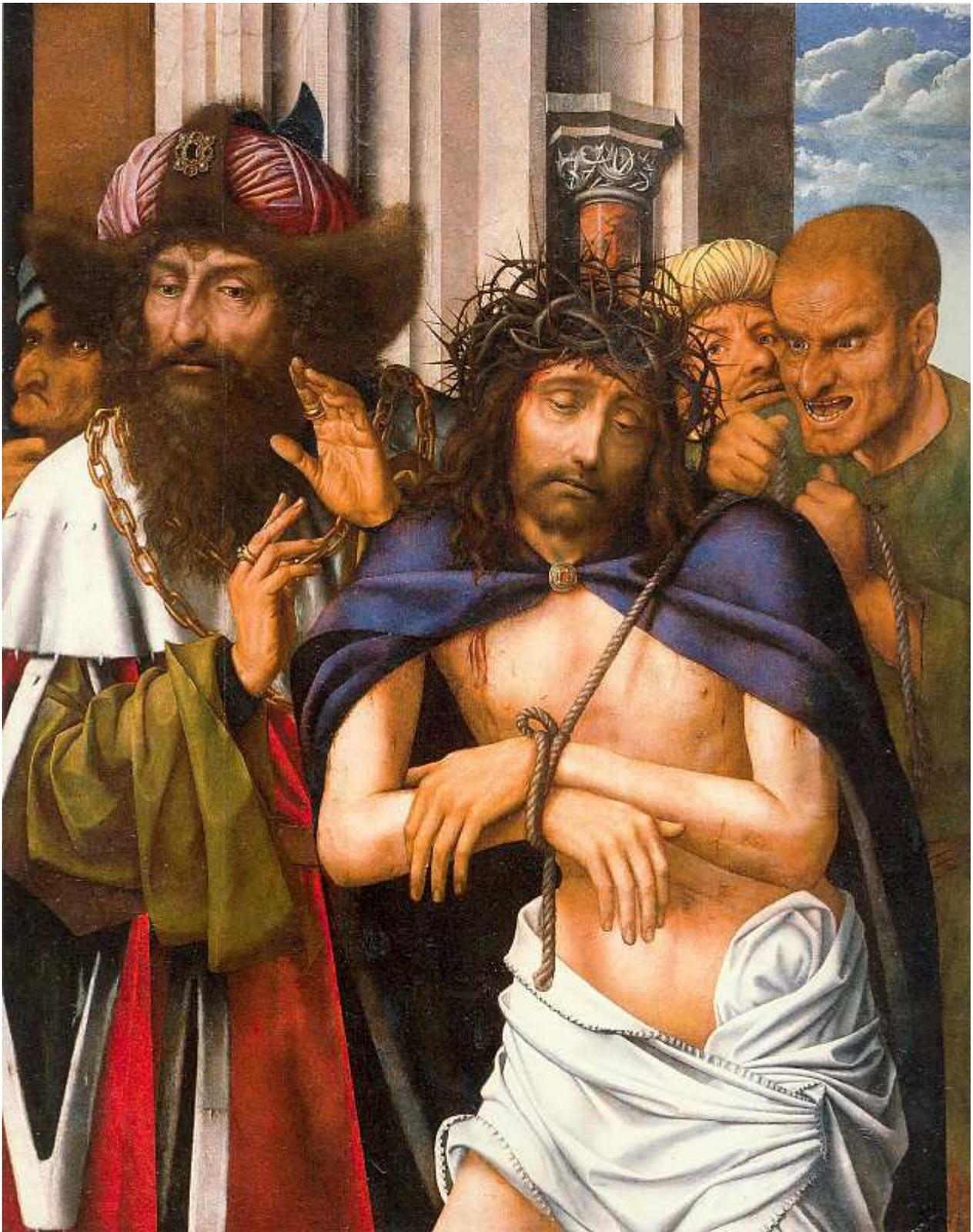
Andrea Solari, *Ecce Homo*, 1505 c.



Francesco Ubertini detto Bacchiacca, Flagellazione di Gesù, 1512 c.



Aelbrecht Bouts, *Ecce Homo e Mater Dolorosa*, 1520 c. Dittico.



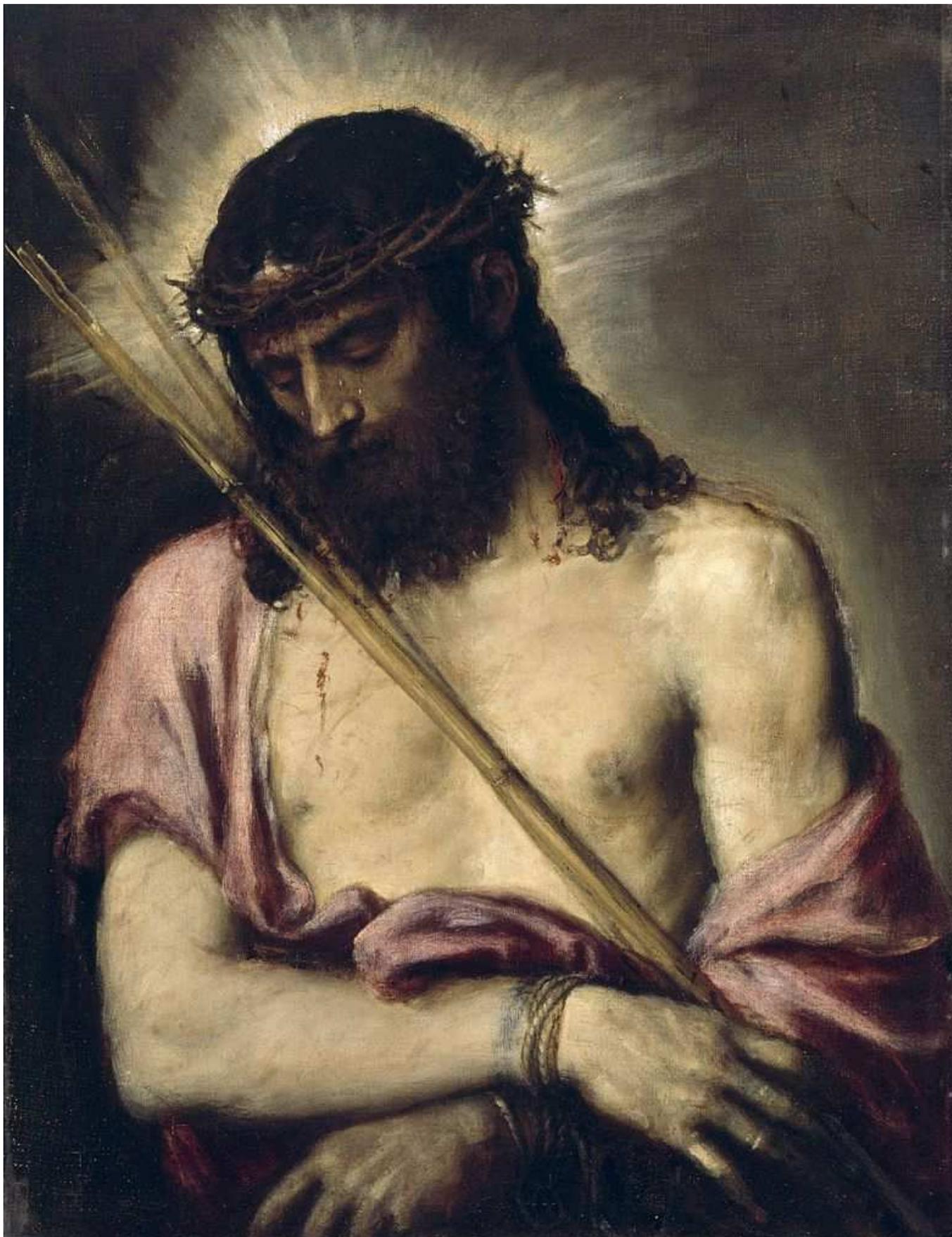
Quinten Metsys, *Ecce Homo*, 1520.



Antonio da Correggio, *Ecce Homo*, 1540 c.



Tintoretto, *Ecce Homo*, 1546.



Titiano, Ecce Homo, 1560 c.



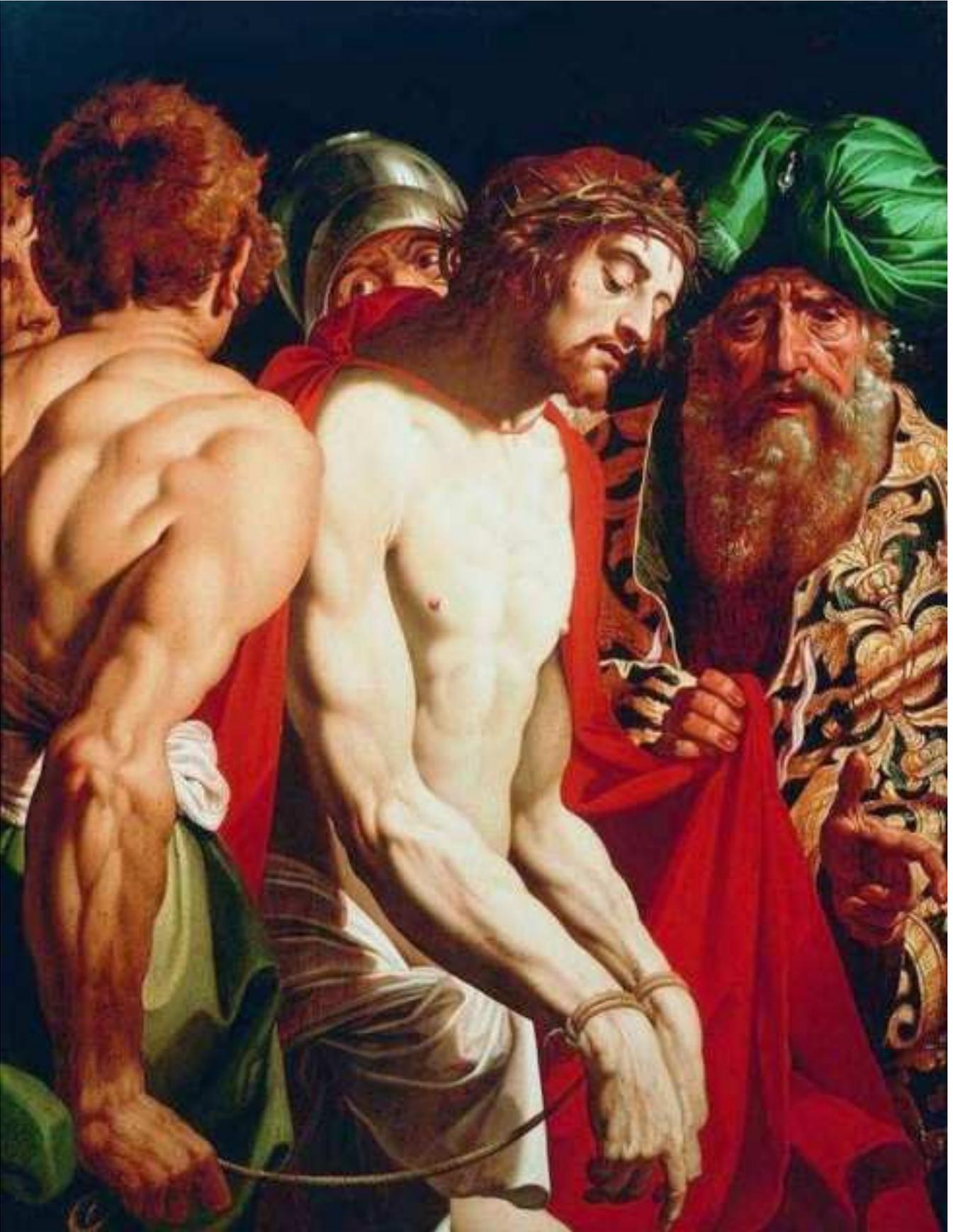
Tiziano, *Ecce Homo*, 1570 c.



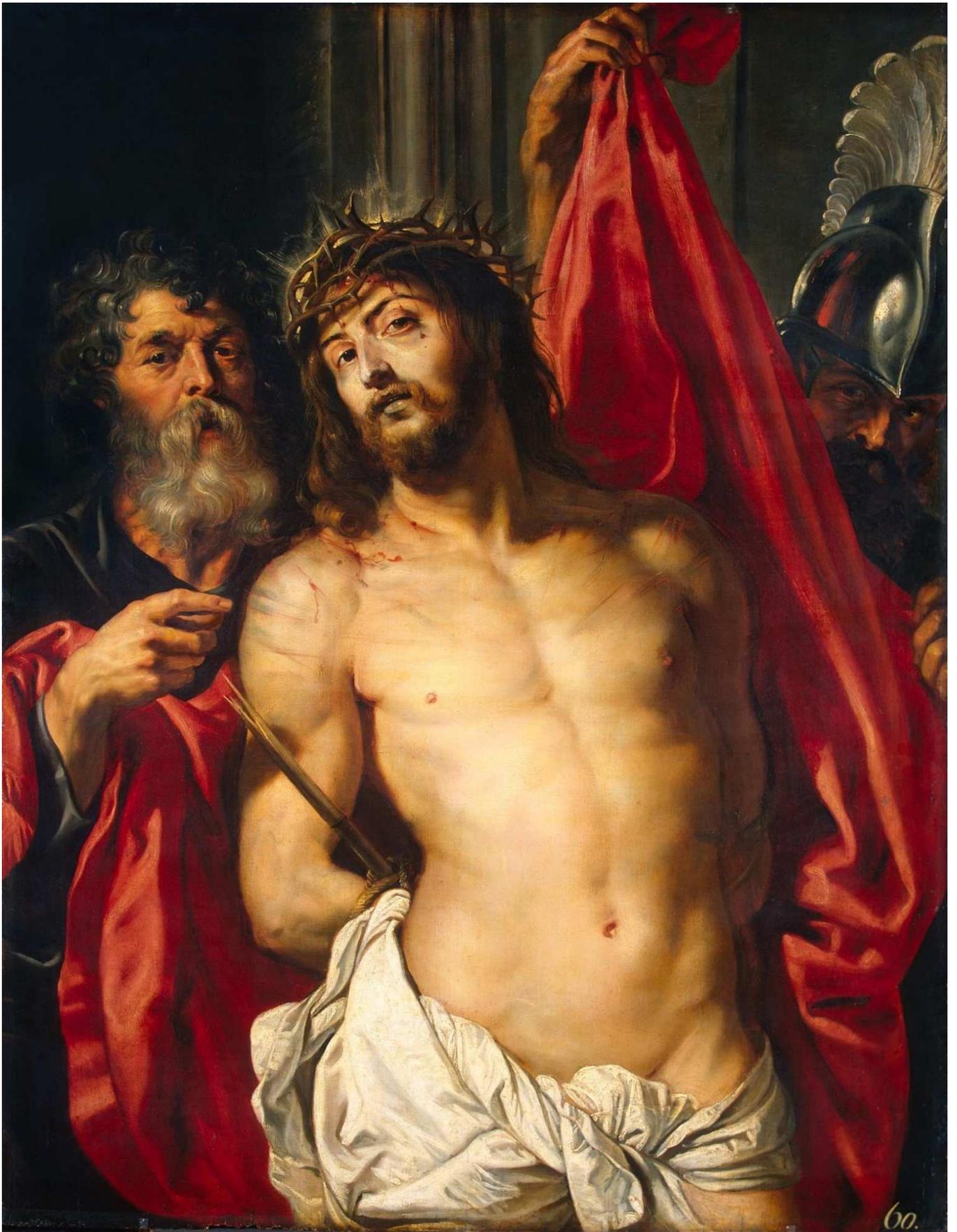
Caravaggio, *Ecce Homo*, 1605 c.



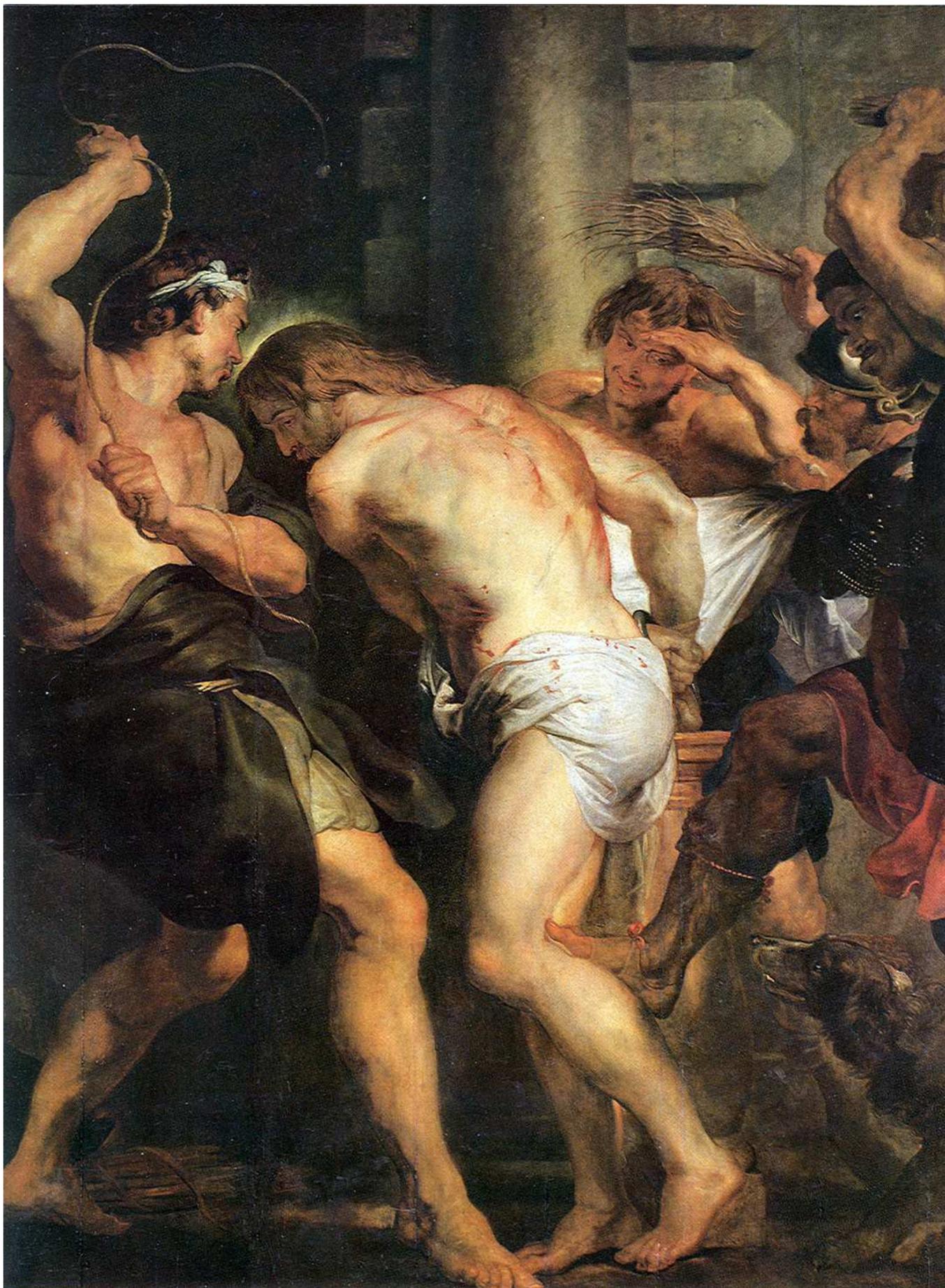
Cigoli, *Ecce Homo*, 1607.



Abraham Janssens I, *Ecce Homo*, 1612 c.



Peter Paul Rubens, *Ecce Homo*, 1612.



Peter Paul Rubens, Flagellazione di Gesù, 1617.



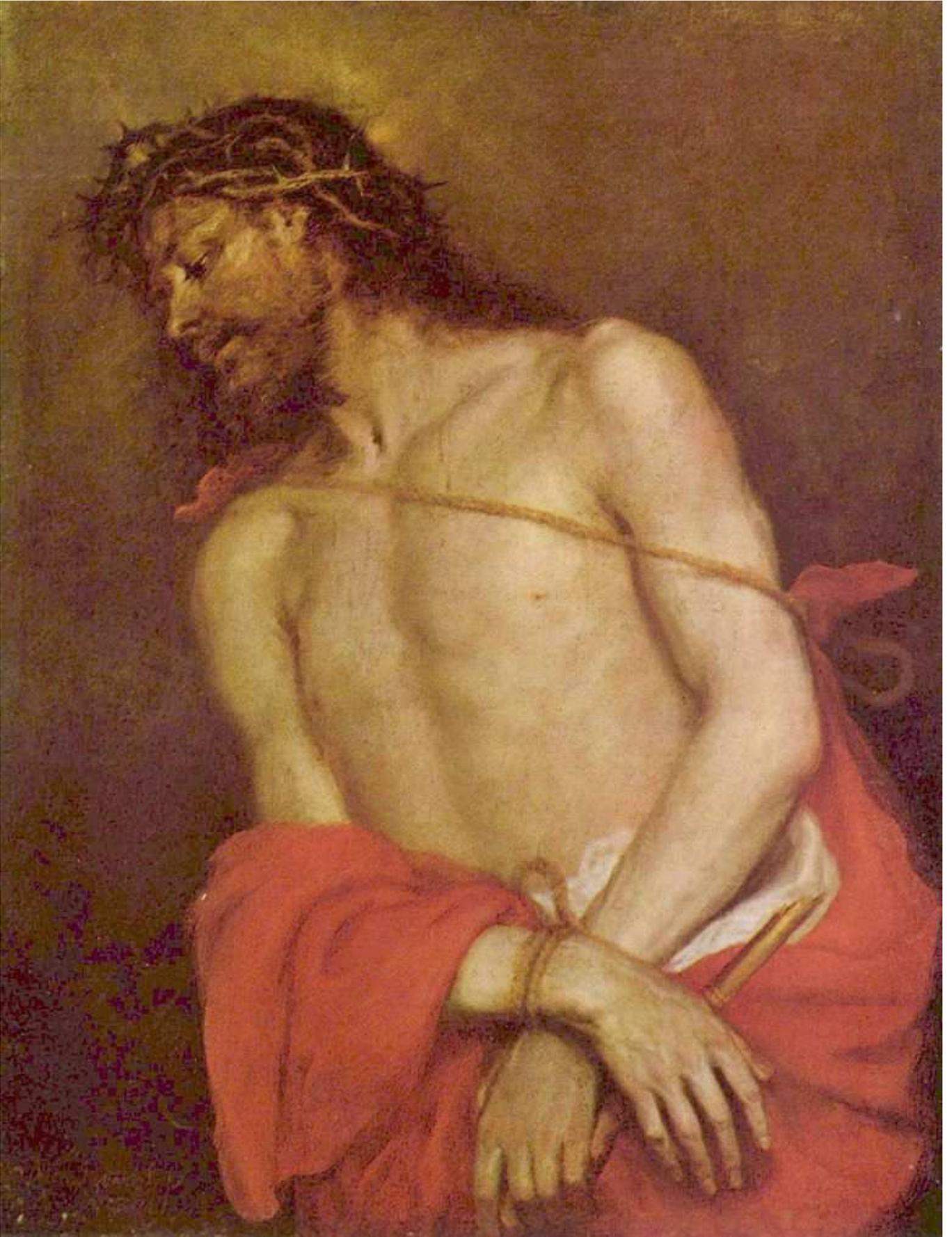
Gerard van Honthorst, Gesù deriso dai soldati, 1617.



Gregorio Fernández, Cristo alla colonna, 1623.



Hendrick ter Brugghen, Gesù deriso dai soldati, 1629 c.



Mateo Cerezo, *Ecce Homo*, 1650 c.



Philippe de Champaigne, *Ecce Homo*, 1654.



Guercino, Flagellazione di Gesù, 1657.



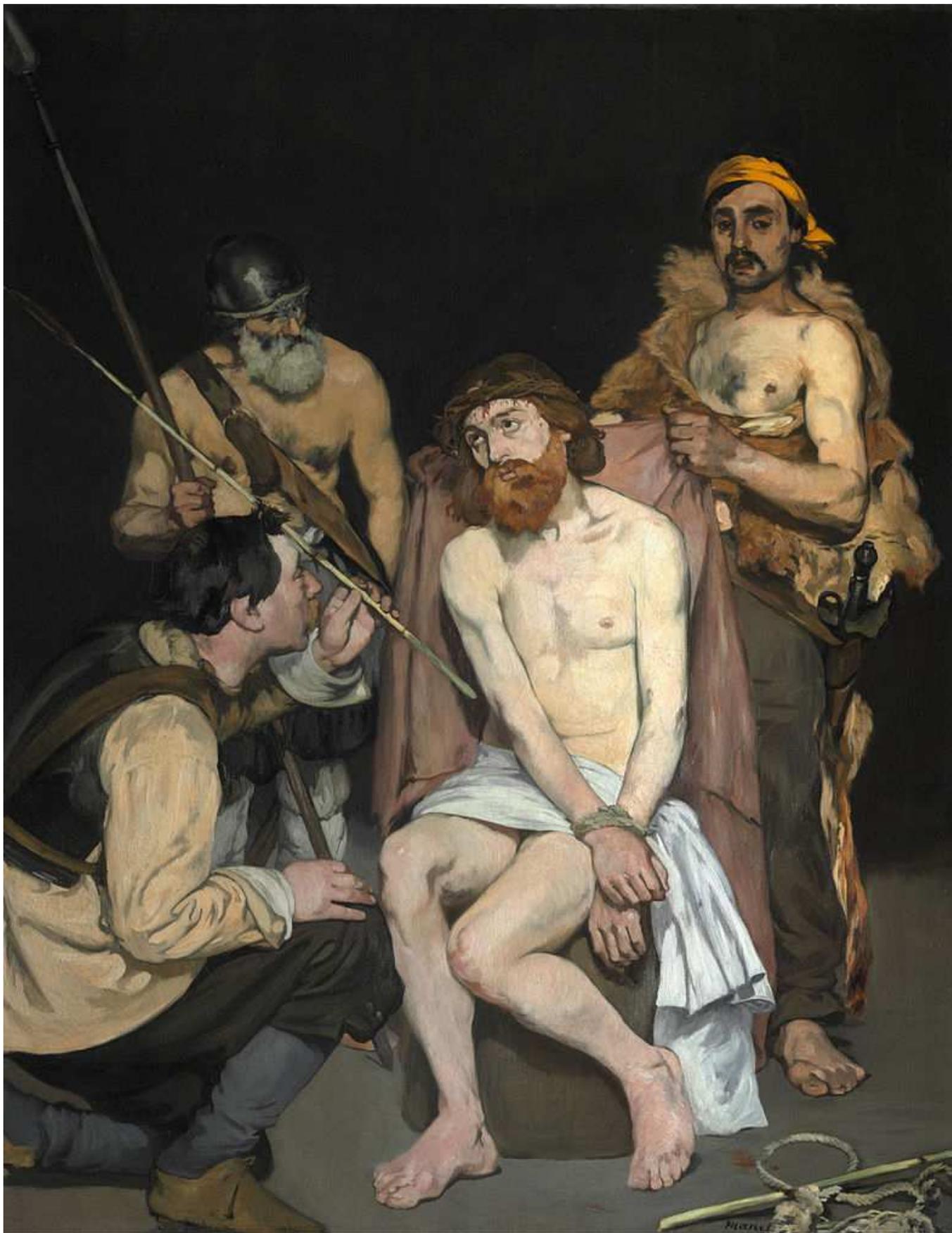
Nicolò Grassi, Flagellazione di Gesù, 1720.



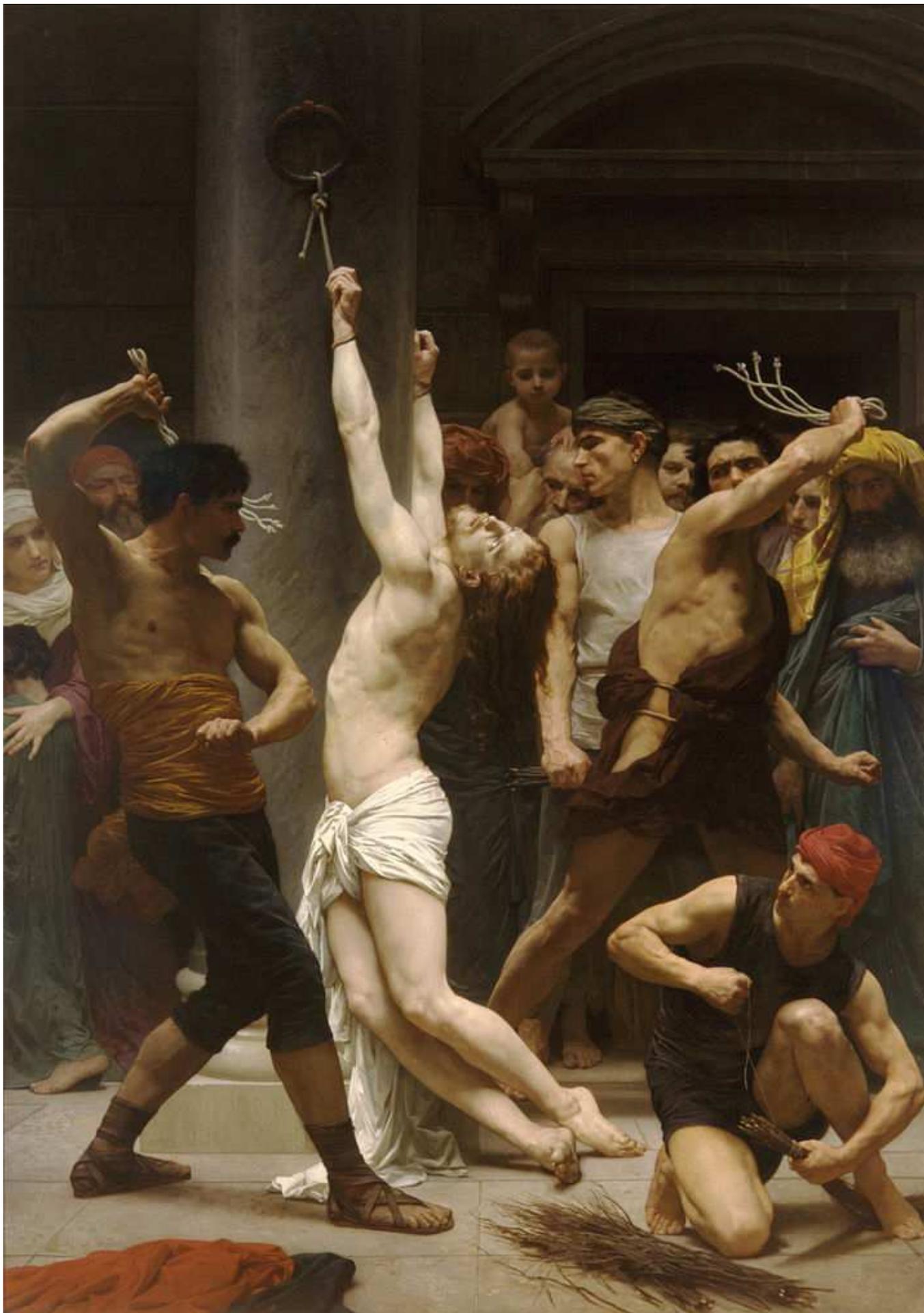
Giovanni Domenico Tiepolo, Flagellazione di Gesù, 1772.



Antonio Ciseri, *Ecce Homo*, 1860 c.



Édouard Manet, Gesù deriso dai soldati, 1865.



William-Adolphe Bouguereau, Flagellazione, 1880.



Albert Chmielowski, *Ecce Homo*, 1881.